

Domenica 3 dicembre 2023  
ore 16,30

CHIESA SAN VINCENZO  
de' PAOLI (Cottolengo)  
Torino

*"Messe solennelle"*

*musiche di*  
**Franck**

Gianfranco Luca, *organo*  
Patrizia Radici, *arpa*  
Valentina Fornero, *violoncello*  
Federico Bagnasco, *contrabbasso*

Coro Eufoné  
solisti Rossella Giacchero  
Stefano Gambarino  
Mauro Barra

Alessandro Ruo Rui, *direttore*



Rassegna  
**"Affetti sonori"**

*in collaborazione con*

≡ EUFONÉ ≡  
Associazione

acp  
Associazione  
Cori Piemontesi

Associazione  
CONCERTANTE  
Progetto Arte@Musica

patrocinio di



CITTA' DI TORINO

**Coro Eufoné**  
**Alessandro Ruo Rui**  
direttore

*programma:*

**César Auguste Franck**  
(1822-1890)

dalle *Six Pièces pour grand orgue*  
n. 1 *Fantaisie in do maggiore* op. 16

*Messe Solennelle en La à trois voix*,  
per soprano, tenore e basso,  
con accompagnamento di organo, arpa, violoncello  
e contrabbasso op. 12, M 61 (versione del 1872)

*Kyrie*  
*Gloria*  
*Credo*  
*Sanctus*  
*Panis angelicus*  
*Agnus Dei*



È sufficiente evocare il nome del belga César Franck e, subito, la mente corre veloce ai superbi capolavori organistici, le *Six Pièces pour grand orgue* op. 16-21 degli anni 1859-62, innanzitutto, ma altresì le non meno rilevanti *Trois Pièces pour grand orgue* del 1878, soprattutto i *Trois Chorals* (1890), vero e proprio testamento spirituale: lavori espressamente 'pensati' per le caratteristiche foniche del monumentale organo Cavaillé-Coll della parigina chiesa di St. Clotilde di cui 'père' Franck fu titolare per lunghi decenni, sino alla morte. Sul versante cameristico, poi, sono da menzionare il *Quintetto* e la stupenda *Sonata per violino e pianoforte* dal mirifico ed esuberante *finale*, laddove al pianoforte solo Franck dedicò immortali pagine quali *Preludio, corale e fuga* e il non meno geniale *Preludio, aria e finale*. Sul *côté* orchestrale, inoltre, andranno ricordate la vasta (e ciclica) *Sinfonia in re maggiore*, i poemi sinfonici *Les Éolides*, *Le chasseur maudit*, *Les djinns*, ma anche le pianistiche *Variazioni sinfoniche*.

Non basta. Se al teatro Franck destinò ben quattro partiture dalla tormentata gestazione - di spicco, per ragioni diverse, i titoli *Stradella* e *Hulda* - non poche sono le pagine di pregio che coinvolgono le voci. E allora il poema sinfonico *Psyché* (con coro) e il *poème-symphonie Rédemption*, la giovanile

egloga biblica *Ruth* e, specialmente, il vasto oratorio *Les Béatitudes*, come pure la scena biblica *Rébecca*, opere invariabilmente emblematiche del suo speciale afflato spirituale e della sua intensa sensibilità religiosa.

E allora in apertura di concerto, a propiziare la vasta *Messa*, ecco la *Fantasia* op. 16, brano iniziale delle *Six Pièces pour Grand Orgue* che Franck compose tra il 1860 ed il '62. Dedicata ad Alexis Chauvet, esordisce con un rasserrenante *Poco lento* di sapore teneramente bucolico nel quale «s'innesta, spontaneo e disinvolto, un canone tra pedale e mano sinistra». Poi arcane settime diminuite e melanconici cromatismi, offuscandone il candore, immettono nello struggente *Allegretto cantando* nella cupa tonalità di *fa* minore. Sedici misure di *Quasi lento* dagli incisi puntati in stile di marcia, dai fantomatici accenti, si stemperano infine nella soffusa dolcezza di uno stupefatto *Adagio*, dalle armonie idiomaticamente franckiane: placida pagina di grande espressività, ricca di un suo commovente, personalissimo *pathos* entro la quale si riafferma la chiarezza del *do* maggiore.

Tuttora poco nota - ed è un vero peccato, come si potrà agevolmente constatare - la *Messa in la maggiore* op. 12 per soprano, tenore, basso, organo, arpa, violoncello e contrabbasso che quest'oggi ci viene proposta e che pure ha goduto delle attenzioni critiche di studiosi quali il d'Indy e il Dufourcq. Un lavoro tutto da (ri)scoprire che proprio il Coro Eufoné sotto la guida esperta di Alessandro Ruo Rui con un *pool* di scelti solisti e ottimi strumentisti, i medesimi protagonisti quest'oggi, ha di recente registrato (novembre 2022) in occasione del 200° della nascita del compositore e del 150° della veste definitiva della *Messa*, ovvero - avverte Ruo Rui - «quella data alle stampe da Borneman nel 1872» (registrazione ora disponibile in *cd*, Elegia Classics, © maggio 2023, Elecla 23094). Ed è per l'appunto la versione che ascoltiamo *live*, una versione che prevede una redistribuzione dei ruoli, rispetto all'edizione primigenia del 1861 e che, soprattutto, contempla l'inclusione del notissimo *Panis angelicus*, in sostituzione del mottetto eucaristico *O Salutaris Hostia*, anteposto all'*Agnus* quale precisa scelta: secondo una consuetudine che «colloca la litania all'Agnello di Dio come 'gesto' conclusivo della composizione sacra (in analogia alla rossiniana *Petite Messe Solennelle*)».

Ma andiamo senz'altro con ordine, nel tentativo di ripercorrere per sommi capi la genesi del lavoro, e così pure delinearne i principali poli stilistico-espressivi.

Condotta a termine nel corso del 1860, quando l'autore solamente da un anno aveva inaugurato il citato strumento collocato in St. Clotilde, divenendone titolare, nonché espressamente composta per le esigenze liturgiche di quella blasonata cantoria, la *Messa op. 12* venne eseguita in versione orchestrale per la prima volta il 2 aprile 1861 sotto le neogotiche volte della basilica medesima. L'autore stesso, tuttavia, nel corso del 1865, s'indusse a operarne una 'riduzione' per l'organico quest'oggi posto in atto. Significativo che, accanto al prediletto organo (il cui ruolo, con le dense armonie, nell'economia generale della composizione è assolutamente fondamentale), Franck abbia scelto di 'mantenere' un'arpa, un cello e un contrabbasso: dunque ponendo in gioco una specifica opzione timbrica, dalla quale - *ça va sans dire* - deriva un altrettanto peculiare colore espressivo. Poi, nel 1872, in vista della pubblicazione, ecco che Franck pose mano all'ultima revisione, riguardante principalmente l'assetto formale della *Messa* che ne risultò articolata dunque in sei sezioni, con l'inclusione del *Panis angelicus* (lo si accennava più sopra), nel contempo operando una «ridefinizione delle parti affidate all'arpa», palese frutto - argomenta Ruo Rui - della maturata «esperienza compositiva franckiana» e al tempo stesso delle «mutanti sperimentazioni costruttive dello strumento».

Ognuna delle singole sei sezioni di cui è sostanziata la *Messa* stessa, pagina a tratti toccante, foriera di emozioni, che si ascolta con innegabile piacere, «sviluppa una propria identità - avverte ancora Ruo Rui - sia tematica sia tonale». Ecco dunque in apertura il sereno *Kyrie* impregnato di dolcezza il cui tema si affida alla voce di un tenore solista, per poi trascorrere all'intera compagine corale. A seguire il maggior *pathos* del *Christe* dal significativo 'spessore' armonico, cui succede la ripresa del *Kyrie* che 'ristabilisce', per così dire, l'equilibrio espressivo nel segno di un'atmosfera dolcemente estatica.

Del variegato e festoso *Gloria*, impreziosito fin dall'esordio dalle liquide sonorità dell'arpa come pure del violoncello, sostanziato di passaggi di singolare intensità, mette conto rilevare la peculiare cifra linguistica. Davvero significativo l'impiego dell'arpa il cui timbro - osserva acuta-

mente Ruo Rui, del quale merita riportare qui di seguito per intero l'esegesi - pare inteso a «richiamare i riferimenti lucani all'inno degli angeli nella Natività».

«Il coro ascende in arpeggi, le armonie si ampliano e l'organo entra a solennizzare la prima acclamazione. Appaiono poi varie forme melodiche (ora ampie come un'aria d'opera, ora guizzanti come inserti strumentali) nelle acclamazioni al Padre onnipotente. Con grande sapienza liturgica e ottima scelta formale l'invocazione a Cristo modera le dinamiche per aprire un tempo ternario ove la litania penitenziale affida i temi al timbro del violoncello e del tenore solista prima di passarli al tessuto corale. Con un tipico procedimento elaborativo proprio di Franck, le linee melodiche della parte centrale diventano il brillante tema conduttore del finale, dove il testo dossologico viene ampiamente ribadito da varie elaborazioni dei profili tematici, sempre variati e pure riconoscibili. Con acuta sintesi il termine 'Gloria', presente nelle finali acclamazioni, viene legato al colore dell'incipit».

(Alessandro Ruo Rui)

Quanto al *Credo* dalla partecipe e toccante aderenza al dettato testuale, s'impone subito all'ascolto per la sua pregnanza. Vi si ammira «la tipica capacità franckiana di permutazione e ciclica riproposizione dei temi che qui trova un'applicazione sorprendente proprio perché lega sapientemente alcune espressioni chiave nella proclamazione di fede. In particolare si scorge un profilo melodico dapprima nascosto nelle maglie dello strumentale, poi evidentissimo nella dolcezza e nei registri acuti dell'*et incarnatus*, e subito sprofondato nei registri gravi durante l'attonita staticità del *passus et sepultus est*. Singolare poi è la sommessa fissità del proclama della Resurrezione: non un improvviso cambio di colori [...] ma un'ascesa armonica, dinamica e timbrica, che si prolunga fino alla forza con cui si acclama all'eternità del Regno di Cristo». Da rilevare ancora - sempre nel *Credo* - «il candore dell'elegiaca stasi tonale» e, per contro, «la fitta serie di risoluzioni armoniche eccezionali che modulano vertiginosamente».

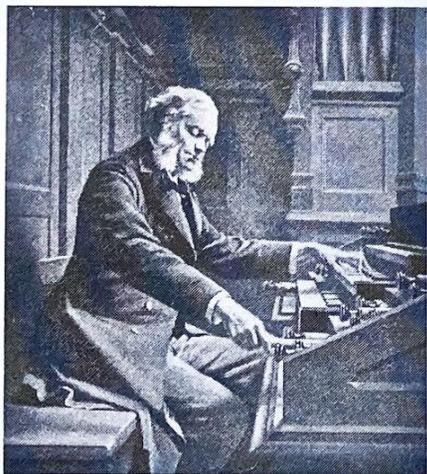
Poi ecco le rarefazioni iniziali del conciso e soffuso *Sanctus* - il cui clima espressivo pare in anticipo sul movimento del cosiddetto cecilianesimo - poste a reagire col giubilante *Pleni sunt coeli* in cui «le sonorità deflagrano» e con l'ebbra maestosità dell'*Hosanna*. Laddove il delicato *Benedictus* si avvantaggia della trepida morbidezza timbrica delle voci femminili.

In penultima posizione il celeberrimo *Panis angelicus*, e si tratta di brano notissimo, per l'appunto, divenuto nel tempo (suo malgrado) quasi

una sorta di *best seller* liturgico, insomma un vero e proprio *evergreen*, spesso tradito dalla sua stessa fama e talora 'bistrattato' se non addirittura travisato. Merito del Coro Eufoné, averne saputo restituire l'originaria bellezza, in occasione della registrazione del citato *cd*: sicché analogamente accadrà quest'oggi in sede *live*, ne siamo certi. «Si tratta - avverte ancora Ruo Rui - dell'unico testo non facente parte dell'*Ordinarium Missae* ed essendo un mottetto eucaristico, è probabile che accompagnasse la consacrazione recitata a bassa voce dal celebrante».

Ammirevole, infine, la triplice invocazione del dolce e pacificante *Agnus* «di una purezza angelica» (Colling): sezione dalle placide luci, dalle singolari striature modali e dal colore inequivocabilmente francese; che si conclude con un pianissimo quasi impercettibile delle voci - e si tratta del *Dona nobis pacem* intriso di una serenità «colma di speranza» - voci alle quali «l'assenza di accompagnamento conferisce non si sa qual santa nudità». A suggello di una partitura di innegabile efficacia e bellezza - ad onta dei giudizi inspiegabilmente aspri e severi di uno studioso del livello di Jean Gallois - contraddistinta da equilibrio e misurata sobrietà, ma nel contempo dotata di apprezzabile varietà coloristica e una costante invenzione che la vivifica, esaltandone il conio formale di ammirevole e nitida limpidezza. Un capolavoro assoluto? Forse no, ma di certo una pagina che merita di emergere dall'oblio e venire riproposta più spesso all'ascolto.

*Attilio Piovano*



*César Franck alla tastiera dell'organo della Basilica di St. Clotilde, dipinto di Jeanne Rongier, Parigi 1885*

Da trent'anni il **Coro Eufoné** vive l'esperienza della coralità nelle sue diverse configurazioni (dal gruppo solistico al complesso sinfonico, con e senza strumenti) frequentando un repertorio molto vasto: dal medioevo alla musica contemporanea, dal colto al popolare, dal sacro al profano, con prime esecuzioni e prime incisioni di opere nuove e la prima esecuzione moderna di inediti dei secoli XVI, XVII e XVIII.

Svolge un'intensa attività concertistica che lo ha visto prodursi per importanti istituzioni musicali (OFT, Stefano Tempia, Unione Musicale, Antiqua, Tastar de Corda, Rassegna di Musica antica a Pontida, MiTo Settembre Musica, Organalia) ed in prestigiose sedi: Auditorium RAI di Torino, Auditorium "Agnelli" del Lingotto, Conservatorio "G. Verdi" di Torino, Piccolo Regio, Teatro Carignano, Palazzo Carignano, Palazzo Barolo, Villa Sella, Sacra di S.Michele, Cattedrale di Torino, Castello di Moncalieri, S. Maria Maggiore in Roma, Cattedrale di Montecarlo, Nunziatura di S. Miguel a Madrid. Ha inoltre partecipato al Festival di Musica Ortodossa "Hajnowka" di Bialystok (Polonia) come primo coro italiano invitato.

Ha collaborato con vari complessi strumentali e insigni solisti, sotto la direzione di importanti maestri.

**Alessandro Ruo Rui** - Ha studiato al Conservatorio di Torino con Ruggero Maghini e Gilberto Bosco. Suoi lavori sono stati premiati, eseguiti e radio-trasmessi in diversi Paesi europei e asiatici. Attivo anche come direttore, organista e maestro al cembalo in vari complessi vocali e strumentali (La Camerata, Secolo Decimosesto, Clerici vagantes, Nuova Armonia, Ottetto Carissimi). In questa veste ha inciso dischi e tenuto centinaia di concerti in Italia e all'estero. Con il Coro Eufoné è stato invitato alla Nunziatura Apostolica di Madrid e al festival "Hajnowka" di Bialystok (Polonia) dove ha ricevuto un personale riconoscimento per l'interpretazione della musica ortodossa. È direttore del Coro della Cattedrale di Torino, collabora con gli Uffici Liturgici di diverse Diocesi, con riviste specializzate, con la Feniarco. È impegnato in una intensa attività divulgativa e di ricerca, invitato a convegni e seminari specialmente sull'analisi musicale e sulla musica sacra. Insegna Composizione al Conservatorio "G. Verdi" di Torino. Qui per dieci anni è stato vicedirettore ed ora è coordinatore del Dipartimento di Composizione.



---

a cura di: *Associazione CONCERTANTE - Progetto Arte & Musica*  
10124 Torino - Via Po 43, c/o Famija Turineisa